

segue dalla prima

Ora ci credo: il Chievo può vincere lo scudetto

Quanto gioca bene il Chievo: sabato sera, a San Siro, mi sono entusiasmato. Il Chievo ha avuto un dominio tecnico e tattico assoluto della partita: al contrario di quanto era accaduto in passato in casa di Juve e Milan, non ci sono stati episodi sfavorevoli (chiamiamoli così) a condizionare il risultato, cosicché il 2-1 è maturato in forza della straordinaria prova dei veronesi, più forti sul piano organizzativo e molto ben messi sul piano fisico. Hanno fronteggiato l'Inter, l'hanno disarmata e colpita. Ho visto un'applicazione rigorosa e efficace del fuorigioco, scelta inevitabile per togliere spazio a fenomeni come Vieri e Ronaldo che pure

qualche occasione se la sono costruita con la loro bravura individuale. Ho visto una capacità di far gioco e lanciare il contropiede davvero impressionanti. Corini dava il tempo all'azione dei compagni, servendo spesso lungo gli esterni, Eriberto e Manfredini, il cui movimento avveniva in perfetta sincronia con le due punte, Corradi e Marazzina, che si sono sottoposte ad un lavoro massacrante e hanno segnato i gol della bellissima vittoria. Insomma, un grande Chievo, che sa difendersi anche con otto, nove uomini e sa ripartire con otto, nove.

Tutti mi chiedono se il Chievo possa vincere lo scudetto al suo esordio nella serie A. Io rispondo: per quel che si è visto nelle prime quattordici giornate, può certamente vincerlo, non a caso è in testa. Per quel che riguarda le prossime venti giornate, qualche incognita non manca, anche perché è ragionevole credere che le grandi daranno comunque segnali più

convincenti di risveglio, nonostante un paio di loro (Roma e Juventus) saranno inevitabilmente slegate dalla Champions League, che riaprirà i battenti a febbraio. È un Chievo stupendo e sono fin da ora curioso di vederlo all'opera tra mercoledì e sabato contro le romane: forse è l'ultimo, molto provante, banco di prova. Se lo supera, potrà sognare ad occhi aperti. In questo momento, il calcio italiano - a proposito: non vedo l'ora che dopo un anno abbia finalmente un presidente federale, chiunque sia - il calcio italiano deve dire grazie, sinceramente grazie, alla città di Verona. Oltre al Chievo, un'altra squadra che produce spettacolo è senz'altro il Verona di Malesani, che offre sprazzi entusiasmanti.

Avevo giudicato da scudetto l'Inter, e non cambio idea. Però, Cuper, che in precedenza mi era sembrato molto sveglio e molto forte nei confronti della squadra - scelte coerenti, nessuna concessione ai nomi

illustri - stavolta mi ha deluso: a parte l'atteggiamento tattico sbagliato e lo spazio enorme concesso al Chievo sulla fascia sinistra lungo la quale Gresko era evidentemente a disagio, non ho capito l'ingresso in campo di Recoba e Kallon. Per fare che cosa, dal momento che davanti c'erano già Vieri e Ronaldo ed in mezzo la squadra era in grande sofferenza dal primo minuto? Non vorrei che ora il recupero dei campioni assenti fino a qualche settimana fa - Ronaldo, ma anche Vieri e Recoba - spingesse Cuper sulla strada del compromesso, che è sempre una cattiva strada. La bravura del tecnico argentino è stata quella di aver fatto giocare i più in forma, senza guardare la carta d'identità, né l'anzianità di servizio. Continui così e ritroverà un'ottima Inter, che ha tanta voglia di tornare ad essere protagonista del campionato. Che poi il Chievo, con un gioco diverso - più brillante - meriti il primato è un altro discorso.

Massimo Mauro



Il veronese Colucci festeggia a fine partita

Francesco Dalla Pozza/Ap

Lazio, un giorno da dimenticare

“Zac” slitta sul ghiaccio di Verona. Negato gol regolare ai gialloblu. Inzaghi espulso

Francesco Luti

VERONA	3
LAZIO	1
<p>VERONA: Ferron 6, Gonnella 6, Zanchi 6, Cannavaro 7, Oddo 7, Italiano 7, Colucci L. 7.5, Teodorani 7, Camoranesi 8, Frick 8, Mutu 8 (16 Pegolo, 8 Colucci C., 9 Gilardino, 11 Montano, 19 Salvetti, 25 Diliso, 30 Cassetti).</p> <p>LAZIO: Marchegiani 6, Negro 5, Couto 5, Mihajlovic 5, Favalli 5 (30' pt Cesar 5), Poborski 5, Giannicchedda 5, Liverani 6 (33' st Lopez 5), Stankovic 5 (26' st Fiore 5), Crespo 7, Inzaghi 5 (22 Concetti, 2 Colonnese, 4 Baggio D., 6 Mendieta).</p> <p>ARBITRO: Borriello di Mantova 4.</p> <p>RETI: nel pt 21' Colucci L., 41' Camoranesi; nel st 10' Crespo, 26' Mutu.</p> <p>NOTE: angoli: 4 a 2 per la Lazio. Espulso: Inzaghi, al 30' st. Ammoniti: Mihajlovic, Colucci, Camoranesi.</p>	

VERONA La Lazio non va oltre la cinquina.

Al termine di una gara spettacolare e ben giocata il Verona esce infatti infreddolito ma vincitore dal frigorifero-Bentegodi e limita a cinque il filotto di vittorie consecutive dei romani, sulla cui prova, va detto subito, hanno pesato come macigni l'assenza forzata di Nesta in difesa e, soprattutto, la pessima prova di Simone Inzaghi in attacco.

Non contento di essersi letteralmente divorato due occasioni da gol nei momenti cruciali della partita, l'attaccante piacentino ha infatti pensato bene di farsi cacciare dall'arbitro Borriello per un plateale fallaccio ai danni di Mutu, regalando ai propri compagni un ultimo quarto d'ora all'insegna dei brividi (di freddo) e nient'altro.

E dire che, dopo il minuto di raccoglimento dedicato alla memoria di Peppino Prisco, era stata la Lazio a dettare i ritmi della gara e a dare il via al festival delle occasioni perse. Correva il quarto minuto e Inzaghi - (e chi sennò?) inaugurava la sua personalissima galleria degli orrori spendendo in tribuna (a porta vuota) un pallone che

chiedeva soltanto di essere accompagnato in rete.

Dalla parte opposta Camoranesi e Mutu iniziavano a prendere confidenza con le fasce di competenza senza incontrare la minima opposizione avversaria, con Couto e Mihajlovic nel ruolo dei centrali siamesi.

Incollati tra loro non si capisce se per combattere il freddo o per precise disposizioni tattiche. Fatto sta che proprio dalle fasce iniziavano a piovere palloni nel cuore dell'area laziale con sempre maggiore insistenza e

pericolosità.

Su uno di questi, al 22' Camoranesi trovava dalla tre quarti l'ex Leonardo Colucci completamente solo in area. Al controllo di petto seguiva una rasoiata su cui Marchegiani non poteva nulla e il Verona passava in vantaggio.

La reazione della Lazio era tutta nella buona volontà del solito Crespo e in un paio di pericolose discese di Poborsky, ma i veneti sfioravano due volte il raddoppio, al 29' e al 38' senza riuscire nell'impresa solo grazie

Zaccheroni: «Partita decisa da episodi» Malesani: «Ho creato un gioiellino...»

VERONA Zaccheroni non è soddisfatto. «Non mi è piaciuto - dice - l'atteggiamento nel primo tempo. Dovevamo giocare cercando di più le punte e invece ci siamo intestarditi con fraseggi che hanno finito per agevolare le ripartenze del Verona. Il centrocampo ha lasciato sovente scoperta la difesa. La partita è stata decisa dagli episodi. Inzaghi è stato bravo a procurarsi numerose occasioni, ma non è stato altrettanto abile nello sfruttare. Sul piano delle palle-gol, la Lazio non è stata

inferiore al Verona, capace però di cretizzare più di noi».

Contento, invece, Malesani: «Abbiamo vinto - dice - una grande partita. Credo di poter affermare che la società e il sottoscritto hanno creato proprio un bel gioiellino. Nel Verona c'è un'idea, la stessa che mi ha permesso di vincere Coppe e disputare buoni campionati in altri club. Qui all'Hellas mi hanno consentito di lavorare a 360 gradi sul mio progetto e devo ammettere che mi sto divertendo parecchio».

a due autentici miracoli di Marchegiani che prima chiudeva alla disperata su Camoranesi (sempre lui) e poi diceva di no a Mutu distendendosi in tufo.

Tutto inutile perché al 41' il Verona raddoppiava. Contestatissimo rigore per (presunto) fallo dell'estremo difensore biancazzurro su Frick; ennesimo miracolo del portiere sulla botta dagli 11 metri di Oddo, ma sulla respinta Camoranesi non sbaglia. Due a zero e Lazio al riposo più depressa che mai, grazie anche alla collabora-

zione di Inzaghi che, a tempo scaduto, si addormentava a 5 metri dalla porta su invito di Crespo.

Proprio il bomber argentino dopo un paio di grossi pericoli corsi dalla strana coppia Couto-Mihajlovic, riaprirà la gara all'11' della ripresa con un bel tocco di destro su lancio di Inzaghi (unica cosa decente della partita). E se non fosse per un pizzico di sfortuna, anzi di "malasuerte", la punta della celeste si sarebbe anche meritata il classico monumento 4' più tar-

di, quando un bel destro da limite superava Ferron ma non il palo. Che respingeva.

Appena due giri di lancette e la gara consegnava benevola a Biscardi l'ennesimo episodio su cui scannarsi (per finta, si intende) il lunedì sera in diretta tv: Camoranesi a 2 metri dalla porta non riusciva a dare forza ad un pallone scrossato da Mutu e Cesar (subentrato a Favalli)

non riusciva a respingerlo prima che questo varcasse la linea bianca. Gol evidente per tutti, tranne che per Borriello e per

l'assistente Griselli che con ampie gesti faceva cenno di continuare. (A protestare?).

I due (l'arbitro e l'assistente) tiravano un bel sospiro di sollievo quando al 28' Mutu in contropiede realizzava agevolmente il 3 a 1 su invito di Frick.

Buon per loro, perché il gol chiudeva di fatto la gara (vero Inzaghi?) e risparmiava ai due malcapitati una settimana di passione, con tanto di inevitabile Processo (per direttissima) e inappellabile giubilazione mediatica.

Marco Bucciantini

FIRENZE Il miracolo scende sul Franchi appena in tempo: nell'ultimo dei tre minuti di recupero Ganz (in fuorigioco) allunga in porta un tiro di Moretti, che riprende una palla che stagna a cinque metri da Castellazzi. Quanto ci sia di miracolo nella vittoria della Fiorentina lo dimostra il fatto che la punizione dalla quale è venuta la rete è stata battuta da Torricelli, che non va famoso per la finezza in zona assist.

E così il centravanti a gettone - Ganz viene pagato per le partite effettivamente giocate - rinverdisce la giusta fama di goleador da area (piccola) di rigore e permette alla Fiorentina di aggiungere tre punti decisivi alla classifica. Il Brescia, superiore per lunghi tratti della gara, torna a casa a mani vuote e farsene una ragione per Mazzone deve essere impresa dura. I lombardi pagano il rilassamento dell'ultima mezz'ora, passata a gestire un comodo pareggio dopo aver delittuosamente abbandonato le velleità di vittoria al cospetto di una Fiorentina in cronica difficoltà di palleggio a centrocampo.

Per la verità per novanta minuti il migliore in campo era stata la "bora", che spazzava il Franchi senza pietà: aveva consentito al Brescia di disporre dei viola nel primo tempo, quando Antonio Filippini e Torni - a cavallo del 20' - mancavano due buone occasioni da gol dopo essersi ben liberati con la stessa dinamica, a rientrare dal vertice destro dell'area: due tiri che Manninger respingeva, giovando della scarsa angolazione delle traiettorie. La Fiorentina del primo tempo era tutta in due spunti di Nuno Gomes a ridosso dello scadere, sempre splendidamente lanciato da Morfeo sulla verticale. Nella prima circostanza il portoghese riusciva a saltare anche Castellazzi, ma non a decifrare il dogma della porta, che non vede da due mesi e non trova neanche senza ostacoli a frapportsi. In quel pallone spedito in curva si specchiava una squadra che ha paura anche della sua ombra: prima della partita il pullman che portava

Un fuorigioco rimette in gioco i viola

La Fiorentina batte il Brescia in extremis con un tiro di Moretti deviato Ganz in "offside"

FIORENTINA	1
BRESCIA	0
<p>FIORENTINA: Manninger 7, Tarozzi 5 (11' st Agostini 5), Ceccarelli 6, Torricelli 6, Moretti 5,5, Cois 5,5, Amaral 6, Di Livio 6, Morfeo 6 (35' st Ganz 6), Mijatovic 6 (25' st Rossi 5,5), Nuno Gomes 5</p> <p>BRESCIA: Castellazzi 6, Petruzzi 6, Calori 6, Bonera 6, Esposito 6,5, A. Filippini 6, Giunti 5,5, E. Filippini 6,5 (33' st Guana sv), Sussi 6, Toni 6 (42' st Mero sv), Tare 5 (23' st Salgado 5,5)</p> <p>ARBITRO: Pieri di Genova 5</p> <p>RETE: nel st 47' Ganz</p> <p>NOTE: ammoniti A. Filippini, Sussi e Nuno Gomes</p>	



i giocatori allo stadio è stato bloccato da una trentina di tifosi, che hanno lanciato pietanze e impropri verso i giocatori e soprattutto Mancini, pesantemente contestato anche durante i 90'. Mazzone l'ha vista così: «La Fiorentina era davanti alla partita della vita, se perdeva era in serie B. Il Brescia ha giocato un grosso primo tempo, e lì doveva chiudere il discorso. Nella ripresa siamo calati, anche perché il vento lo avevamo in faccia: ma fino al gol la Fiorentina non aveva avuto occasioni». Quindi anche Mazzone lega le sorti della partita al vento, ma in verità nel secondo tempo la sua squadra si è tirata indietro condizionata più dal basso ritmo delle azioni che dai refoli sottoseo: di sicuro

quel vento non ha spinto la Fiorentina, che ha tirato in porta per la prima volta in occasione della rete. L'impressione è che senza Baggio la Brescia continua ad aver un buon possesso palla che non sfocia però nelle conclusioni, mentre i numerosi cross di Sussi ed Esposito sono assecondati più da Toni che dallo spento Tare del periodo.

Nella Fiorentina qualcosa di buono è arrivato dai rientranti Morfeo e Mijatovic. Il trequartista gioca al solito molto arrischiato, spesso di prima, mai banale a volte anche al di là della comprensione dei suoi compagni. Tornerà utile, perché vede il gioco ed ha personalità. Ancor più tornerà utile questa incredibile, insperata e immeritata vittoria: dalla gioia con la quale i giocatori si sono rincorsi e abbracciati per il campo come schegge impazzite a fine partita, s'intuiscono mesi di angosce e felicità represses per una vicenda che a Firenze si è trasformata in un dramma cui Cecchi Gori garantisce contorni farseschi. E mercoledì arriva la Juventus.

Segna prima lo sloveno Cimirotic, poi l'ex Lucarelli. Per i granata e per i pugliesi si tratta di un risultato giusto ma la posizione in classifica resta critica

Tra Toro e Lecce un pari che non serve a nessuno

LECCE	1
TORINO	1
<p>LECCE: Chimenti 6.5; Silvestri 6, Malusci 6, Savino 5.5; Giorgetti 6.5 (41' st Superbi sv), Conticchio 6 (20' st Colonnello sv), Piangerelli 6, Giacomazzi 6 (36' st Vugrinec sv), Tonetto 6.5; Cimirotic 7, Chevanton 5,5</p> <p>TORINO: Sorrentino 6.5; Galante 6, Fattori 6, Delli Carri 6.5; Asta 6.5, Comotto 6.5, De Ascentis 6 (20' st Maspero sv), Vergassola 6, Mezzano 6 (7' st Castellini 5.5); Ferrante 5.5 (44' st Cauet sv), Lucarelli 7</p> <p>ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 5.5</p> <p>RETI: nel st 5' Cimirotic, 30' Lucarelli</p> <p>NOTE: angoli 8-5 per il Lecce. Ammoniti Mezzano, Tonetto, Delli Carri, De Ascentis e Silvestri</p>	

LECCE Una partita da eroismo calcistico d'altri tempi sul fango per l'incessante pioggia, con miracoli di equilibrio da parte dei giocatori in campo. È questa, più che il risultato finale, la sintesi efficace di Lecce-Torino, 1-1 con gol dell'ex Lucarelli.

Il pareggio è nato tra scene di grande agonismo ed azioni che provocano l'ilarità per il modo spesso goffo in cui i protagonisti sono costretti a svolgere la loro parte spingendo il pallone che si ferma sulle pozzanghere o che schizza nei pochi punti in cui il rimbalzo è ancora felice. Due salvataggi sulla linea bianca, errori clamorosi nell'area di porta, ma alla fine il risultato premia in modo equo l'ottimo primo tempo del Lecce e il monologo del Torino nella ripresa. Le due

reti portano le sigle di due personaggi che danno l'impronta a questa gara: prima lo sloveno Cimirotic, che alla sua seconda partita consecutiva (aveva fatto una timida apparizione a Piacenza per un tempo) bisca la rete realizzata sette giorni fa a Verona contro il Chievo.

Sul fronte granata il goleador è Cristiano Lucarelli, salutato nel prepartita affettuosamente dai tifosi leccesi: dopo aver dato al Torino il gol del pareggio, il centravanti ex Lecce non ha esultato, limitandosi a ricevere l'abbraccio dei compagni.

La partita è apparsa subito difficile a controllarsi, perché son saltati tutti gli schemi tattici e si è recitato a soggetto. Ma le emozioni non sono mancate e già al 21' è stato il primo

brivido, un salvataggio sulla linea di Malusci: l'esperto ex fiorentino, ieri all'esordio stagionale, ha raggiunto una palla che Ferrante stava scaraventando in rete dopo aver superato Chimenti. Cinque minuti dopo il conto dei salvataggi sulla linea era pareggiato: dopo che Cimirotic aveva superato Sorrentino, anche lui all'esordio stagionale in A, ci ha pensato Delli Carri ad evitare che il pallone finisse in porta. Le due squadre si sono mantenute corte per evitare di essere superate in contropiede, per cui si sono registrate sempre azioni da distanza ravvicinata come quella che al 30' ha visto Lucarelli tentare una conclusione da pochi passi respinta da Chimenti e quella che al 35' ha registrato un ottimo intervento di Chimenti su pu-

nizione di Mezzano.

La rete del Lecce è stata seguita da vivaci proteste dei granata, arrabbiati perché l'arbitro aveva ignorato una segnalazione di fallo del guardalinee per intervento su Tonetto. Ma Raccaluto ha fatto intendere di aver visto e valutato l'intervento, così sconsigliando di fatto il collaboratore Ricci. Nel gol, comunque, abile il Lecce a condurre un'azione in linea che ha smarcato Cimirotic consentendogli di dare al Lecce il momentaneo vantaggio. Il Torino non ha incassato il colpo, anzi ha reagito energicamente impegnando un paio di volte Chimenti mentre il Lecce si è affidato al contropiede, ma Chevanton era in giornata decisamente negativa.

Al 28' Asta ha tentato senza fortuna un beffardo pallonetto ai danni di Chimenti e al 30' Lucarelli ha pareggiato il conto con la sua fuga solitaria. Tra un Torino combattivo, Asta e Comotto in testa, e un Lecce efficace ma poco concreto, è dunque un pari: sarà pure giusto, ma lascia entrambe le squadre in piena zona critica.